|  |
| --- |
| *Insieme alla lettera 1, la lettera 2 assolve la funzione di prefazione all’epistolario. Infatti introduce i lettori al grande tema della cura di sé, ma soprattutto insegna il giusto atteggiamento nei confronti del libro stesso. Attraverso metafore ed esempi, propone una forma di coinvolgimento con il testo così stretto da rappresentare un’autentica relazione d’amore. In un libro pieno di rappresentazioni della lettura, la lettera 2 presenta la prima di molte modalità di lettura terapeutica che Seneca esplora. Esplorazione, dedizione, ironia giocano tutti un ruolo nella lettera.* |

1. Lettere destinate al grande pubblico: Cancik 1967; Maurach 1970; Mazzoli 1989; Graver 1996, 8-41; Wilson 2001; Inwood 2007; Conradie 2010, 60-87; Setaioli 2014, 193-94; Graver and Long 2015, 3-4.
2. Metafore contestuali: Tommaso Gazzarri 2020, 127-28; vedere anche la sua nozione di ‘conceptual blending’: “a process of the subconscious combination and integration of elements from various domains to achieve a tightknit construal of thought and language. The prismatic effect amplified by figural clusters greatly contributes to blending conceptual spaces, in which elements coming from different vehicular domains coalesce and contribute to both a unique aesthetic experience and a uniquely performative teaching act.”

|  |  |
| --- | --- |
| *EM* 2.2-3 *Certis ingeniis inmorari et innutriri oportet, si velis aliquid trahere quod in animo fideliter sedeat. Nusquam est qui ubique est. Vitam in peregrinatione exigentibus hoc evenit, ut multa hospitia habeant, nullas amicitias; idem accidat necesse est iis qui nullius se ingenio familiariter applicant sed omnia cursim et properantes transmittunt. Non prodest cibus nec corpori accedit qui statim sumptus emittitur; nihil aeque sanitatem inpedit quam remediorum crebra mutatio; non venit vulnus ad cicatricem in quo medicamenta temptantur; non convalescit planta quae saepe transfertur; nihil tam utile est ut in transitu prosit.*  | Se vuoi ricavare qualche idea che resti fedelmente nell’animo, devi convivere con determinati scrittori e di essi nutrirti. Chi è dappertutto non è in alcun luogo. Chi passa la vita vagabondando trova riparo, ma non l’ospitalità di amici. Necessariamente la stessa cosa accade a coloro che non entrano in intimità con nessun uomo di genio, ma lasciano scorrere dentro di sé ogni cosa in fretta e furia. Il cibo che, appena mangiato, viene rigettato, non giova né può essere assimilato; niente è così nocivo alla buona salute come il cambiare di continuo i rimedi; una ferita, sulla quale si provino medicamenti su medicamenti, non si cicatrizza; non si rafforza la pianticella ripetutamente trapiantata; non c’è cosa tanto efficace che possa giovare di passaggio.  |
|  |  |
| *Tranq.* 9.4 *Quo innumerabiles libros et bibliothecas, quarum dominus uix tota uita indices perlegit? Onerat discentem turba, non instruit, multoque satius est paucis te auctoribus tradere quam errare per multos.* | *A che cosa serve un infinita di libre e biblioteche, se il loro proprietario riesce sí e no in tutta la vita a leggerne per intero i cataloghi? Una massa di libri opprime chi studia ed è meglio affidarsi a* *pochi autori che vagare tra molti diversi.* [Trad. Ornella Sardo] |
|  |  |
| *EM* 2.3-4 *Distringit librorum multitudo; itaque cum legere non possis quantum habueris, satis est habere quantum legas. ‘Sed modo’ inquis ‘hunc librum euoluere uolo, modo illum.’ Fastidientis stomachi est multa degustare; quae ubi uaria sunt et diuersa, inquinant non alunt. Probatos itaque semper lege, et si quando ad alios deuerti libuerit, ad priores redi.*  | *Troppi libri producono dissipazione : pertanto, poiché non puoi leggere tutti i libri che ti sarebbe possibile avere, ti basta avere quelli che puoi leggere. ‘Ma’, tu mi dirai, ‘ora mi vien voglia di sfogliare un libro, ora un altro’. È proprio di uno stomaco delicato assaggiare molti cibi, i quali, se sono diversi, invece di nutrire guastano. Perciò leggi sempre scrittori approvati e, se talvolta ti piacerà rivolgerti ad altri, tosto ritorna ai primi.*  |
|  |  |
| *EM* 3.2: *post amicitiam credendum est, ante amicitiam iudicandum. … Diu cogita an tibi in amicitiam aliquis recipiendus sit. Cum placuerit fieri, toto illum pectore admitte.* | Una volta che si è stretta amicizia bisogna che ci sia piena fiducia; prima di stringere amicizia bisogna giudicare. … Rifletti a lungo si devi stringere amicizia con una persona. Ma cuando avrai decisa, spalanca le porte del cuore. |
|  |  |
| *EM* 2.4 *Aliquid cotidie aduersus paupertatem, aliquid aduersus mortem auxili compara, nec minus aduersus ceteras pestes; et cum multa percurreris, unum excerpe quod illo die concoquas.*  | *Ogni giorno sappi procurarti qualche aiuto contro la povertà, contro la morte e parimenti contro gli altri mali ; e, dopo aver fermato l’attenzione su molti pensieri, scegline uno che in quel giorno sia oggetto della tua meditazione.* |
|  |
| *EM* 2.5-6 *Hoc ipse quoque facio; ex pluribus quae legi aliquid adprehendo. Hodiernum hoc est quod apud Epicurum nanctus sum (soleo enim et in aliena castra transire, non tamquam transfuga, sed tamquam explorator):**‘honesta’ inquit ‘res est laeta paupertas’. Illa uero non est paupertas, si laeta est; non qui parum habet, sed qui plus cupit, pauper est. Quid enim refert quantum illi in arca, quantum in horreis iaceat, quantum pascat aut feneret, si alieno imminet, si non adquisita sed adquirenda conputat? Quis sit diuitiarum modus quaeris? primus habere quod necesse est, proximus quod sat est.*  | *Anch’io sono solito fare così; leggo pagine e pagine, ma poi m’impadronisco di un’idea. Oggi, leggendo Epicuro – dato che sovente passo negli accampamenti altrui, non come disertore ma come spia – ho trovato questo pensiero: ‘è condizione decorosa una lieta povertà’. Ma questa non è povertà, se è lieta; non è povero chi possiede poco, bensì chi desidera più di quanto possiede. Infatti che importa la quantità di denaro chiusa nel forziere, il granaio quanto vuoi ripieno, il numero degli armenti o dei crediti, se l’uomo di continuo è proteso verso i beni altrui, se fa il conto non di ciò che si è procacciato ma di ciò che si deve procacciare? Vuoi sapere quale sia la giusta misura delle ricchezze? Dapprima avere quello che è strettamente necessario, poi quel che è sufficiente.*  |
|  |  |
| Epicuro, *Ep. Men.* 135 Ταῦτα οὖν καὶ τὰ τούτοις συγγενῆ μελέτα πρὸς σεαυτὸν ἡμέρας καὶ νυκτὸς πρός τε τὸν ὅμοιον σεαυτῷ, καὶ οὐδέποτε οὔθ᾽ ὕπαρ οὔτ᾽ ὄναρ διαταραχθήσῃ, ζήσεις δὲ ὡς θεὸς ἐν ἀνθρώποις. | Medita, dunque, questi precetti e quelli ad essi affini, giorno e notte, fra te e te e anche con chi è simile a te stesso, e mai, né da sveglio né in sogno, sarai turbato, ma vivrai come un dio fra gli uomini. (Trans. Ramelli, Milano 2002)  |

1. Meditazione quotidiana: *EM* 2.5, 4.10, 5.7, 6.7, 9.20, 14.17, e notare particularmente 16.1 *hoc quod liquet firmandum et altius cotidiana meditatione figendum est ;* notareNewman 1989
2. ‘Piccole somme di denaro’: *EM* 6.7, 12.10, 23.9, 26.8 *scis cuius arca utar ;* 29.10 ; elemento di umore, notare Graver 2019, 254-56.
3. Attegiamento riguardo al Epicuro: *EM* 8.8 (paragone a Publilio Syro); 14.17 *Epicuri est aut Metrodori aut alicuius ex illa officina.* Generalmente su Epicuro in Seneca: Hachmann 1995, 220-37; Maso 1999, 83-105; Inwood 2007; Wildberger 2014; Graver 2016, 2020.

|  |  |
| --- | --- |
| *EM* 33.5 *Quare depone istam spem posse te summatim degustare ingenia maximorum virorum: tota tibi inspicienda sunt, tota tractanda. Continuando res geritur et per lineamenta sua ingenii opus nectitur ex quo nihil subduci sine ruina potest.* *Nec recuso quominus singula membra, dummodo in ipso homine, consideres: non est formonsa cuius crus laudatur aut brachium, sed illa cuius uniuersa facies admirationem partibus singulis abstulit.* | Perciò deponi cotesta speranza, di poter per sommi capi gustare le opere degli uomini di più alto ingegno: devi esaminarle, studiarle per intero. Si procede senza interruzione e l’opera d’intelligenza è connessa nei suoi tratti principali: da essa niente può essere tolto senza che tutto l’edificio crolli. E non ti proibisco di considerare le singole membra, purché non ti dimentichi proprio dell’uomo: non è bella la donna di cui si loda una gamba o un braccio, ma quella in cui l’aspetto di tutto il corpo fa sì che non si ammirano le singole parti.  |

1. Consigli sulla lettura: *EM.* 6.4-5, 39.1-2, 89.36-41, 100.1-2, 108.24-35; 113.1-2. Esperienza di Seneca come lettore: *EM* 40.1, 59.1-4, 59.7, 64.2-5, 67.2; e notare Graver 2017.

|  |  |
| --- | --- |
| *EM* 45.1*… lectio certa prodest, uaria delectat. Qui quo destinauit peruenire uult unam sequatur uiam, non per multas uagetur…*  | Le letture mirate sono utili, quelle di vario genere sono solo piacevoli. Chi intende arrivare dove ha stabilito deve seguire una sola strada, non disperdersi per molte vie: questo non è avanzare, ma girovagare. (Trad.. Berno) |
|  |
| *EM* 46 *Librum tuum quem mihi promiseras accepi et tamquam lecturus ex commodo adaperui ac tantum degustare uolui; deinde blanditus est ipse ut procederem longius. … Tanta autem dulcedine me tenuit et traxit ut illum sine ulla dilatione perlegerim.*  | Ricevetti il tuo libro, che mi avevi promesso, e l’apersi coll’intenzione di leggerlo più tardi a mio agio e volli assaggiarlo soltanto: poi esso attirò talmente la mia attenzione che andai oltre …. Fu poi così forte la dolcezza con cui mi tenne avvinto e mi attrasse a sé che lo lessi per intero senza alcun indugio.  |
|  |
| *EM* 33.7,9 *Certi profectus uiro captare flosculos turpe est et fulcire se notissimis ac paucissimis uocibus et memoria stare: sibi iam innitatur. … Aliquid inter te intersit et librum. Quousque disces? iam et praecipe.* | È vergognoso per un uomo, ormai sicuramente capace di ricavare profitto, andare in cerca di fioretti, fare assegnamento su di un piccolo numero di massime a tutti note e riposare sulla memoria: lascialo stare in piedi da solo. … Lascia che ci sia una differenza fra te e il libro. Fino a quando ti limiterai ad imparare? ormai comincia anche ad insegnare.  |
|  |
| *EM* 84.5, 7 *nos quoque has apes debemus imitari et quaecumque ex diuersa lectione congessimus separare … deinde adhibita ingenii nostri cura et facultate in unum saporem uaria illa libamenta confundere, ut etiam si apparuerit unde sumptum sit, aliud tamen esse quam unde sumptum est appareat…. Concoquamus illa…* | Noi pure dobbiamo seguire l’esempio delle api e distinguere tutto ciò che abbiamo raccolto da letture di vario genere – giacché le nozioni distinte si conservano meglio –; indi occorre che, impiegando tutta l’attenzione e la capacità della nostra intelligenza, mescoliamo assieme quei vari assagi e ne formiamo una sostanza di un solo sapore …. Digeriamolo… |
|  |
| *EM* 116.5: *[Panaetius:] ‘non est committendum ut incidamus in rem commotam, inpotentem, alteri emancupatam, uilem sibi.’* | [Panezio dice che:] non ci si deve permettere di cadere in una condizione *[e cioè: l’amore]* che è frenetica, fuori controllo, schiava di un altro, e priva di dignità’. |

1. **Gretchen Reydams-Schils (2011), 320: “Whether it is misdirected eros for another human being that puts one at the risk of subservience … or an undue attachment to philosophical studies makes no difference; both attitudes are equally wrong-headed. Ultimately it is Zeus, the divine principle, who has entrusted us to ourselves, as a duty that cannot be transferred to anybody else.”**

**Traduzioni (talvolta leggermente modificate)**

Seneca, *Lettere a Lucilio,* a cura di Umberto Boella, Torino 1998 (19691).

Seneca, *Epistole a Lucilio*, a cura di F.R. Berno, E. Malaspina, C. Torre, «Collezione Lorenzo Valla», Milano f/c/ 2023.

Seneca, *Letters on Ethics: To Lucilius,* Translated with an Introduction and Commentary by Margaret Graver and A. A. Long. Chicago 2015.

**Fonti secondarie**

Cancik, H. (1967). *Untersuchungen zu Senecas Epistulae Morales* = *Spudasmata,* vol. 18. Hildesheim: G. Olms. Diss. Tübingen.

Conradie, I. (2010). *Seneca in his Cultural and Literary Context: Selected Moral Letters on the Body.* Diss. Utrecht.

Gazzarri, T. (2020). *The Stylus and the Scalpel: Theory and Practice of Metaphors in Seneca’s Prose.* Berlin: De Gruyter.

Graver, M. (2020). Seneca and Epicurus. In *Oxford Handbook of Epicureanism,* ed. Phillip Mitsis, 487-506*.* Oxford: Oxford University Press.

Graver, M. (2019). The mouse, the money-box, and the six-footed scurrying solecism: satire and riddles in Seneca’s Letters.” In *Laughter, Humor, and Comedy in Ancient Philosophy,* ed. Pierre Destrée and Franco V. Trivigno, 245-262. Oxford.

Graver, M. (2017). Pre-Emotions and reader emotions in Seneca. In *Seneca's tragic passions : philosophical and literary perspectives,* ed. Damien Nelis and Douglas Cairns = *Maia* 69, 281-96.

Graver, M. (2016). The emotional intelligence of Epicureans: doctrinalism and adaptation in Seneca’s *Epistles*.” In *Roman Reflections: Essays on Latin Philosophy*, ed. Gareth Williams and Katharina Volk, 192-210. Oxford: Oxford University Press.

Graver, M. (1996). Therapeutic Reading and Seneca's *Moral Epistles.* Diss. Brown.

Graver, M. and A.A. Long (2015). *Seneca: Letters on Ethics.* Chicago.

Griffin, M. (1976). *Seneca: A philosopher in politics*. Oxford.

Habinek, T. N. (1992). Seneca on the beginnings of wisdom. In *Beginnings in classical literature*, ed. F. M. Dunn and T. Cole, 187‑203. Yale Classical Studies 29. Cambridge.

Hachmann, E. (1995). *Die Führung des Lesers in Senecas* Epistulae Morales. Münster: Aschendorff.

Inwood, B. (2007). The importance of form in the letters of Seneca the Younger. In *Ancient Letters: Classical and Late Antique Epistolography*, eds. R. Morello and A. Morrison. Oxford; New York: Oxford University Press. 133–148.

Maso, S. (1999). *Lo sguardo della verità: cinque studi su Seneca*. Padova: Il poligrafo.

Maurach, G. (1970). *Der Bau von Senecas Epistulae Morales*. Heidelberg: Winter.

Mazzoli, G. (1989). Le ‘Epistulae morales ad Lucilium’ di Seneca: valore letterario e filosofico. In *Aufstieg* *and Niedergang* *der römischen Welt*, vol. 2.36.3, 1923‑77. Berlin.

Newman, R. J. (1989). *Cotidie meditare*: theory and practice of the *meditatio* in Imperial Stoicism.In *Aufstieg und Niedergang* *der römischen Welt*, vol. 2.36.3, 1473‑1517.

Reydams-Schils, G. (2011). Authority and agency in Stoicism. Greek, Roman and Byzantine studies 51.2, 296-322

Setaioli, A. (2014). *Epistulae Morales*. In *Brill’s Companion to Seneca,* ed. G. Damschen and A. Heil (Leiden: Brill), 191-200.

von Albrecht, M. (1986). Klassikerlektüre in therapeutischer Sicht: Senecas zweiter Brief an Lucilius. In *Hommages a Jozef Veremans*, 110. Brussels.

Wildberger, J.2006. (2014). The Epicurus Trope and the Construction of a ‘Letter Writer’ in Seneca’s *Epistulae Morales.* In *Seneca Philosophus,* ed. M. Colish and J. Wildberger, 431‑65. Berlin: De Gruyter.

Wilson, M. (2001). Seneca’s *Epistles* reclassified. In *Texts, Ideas, and the Classics*, ed. S. J. Harrison. Oxford.